

# AGENDE LAVORO 2013

## LA POSIZIONE DELLE PARTI SOCIALI

A cura di Alessandra Innessi, Isabella Oddo, Giada Salta, Giulia Tolve

ASSOCIAZIONI DATORIALI E DI CATEGORIA		
<p><b>ASS. DATORIALI</b></p> <p><b>TEMI</b></p>	<p><b>CONFINDUSTRIA</b></p>  <p>Fonte: <i>Il progetto CONFINDUSTRIA per l'ITALIA: crescere si può, si deve</i>, Roma, 23 gennaio 2013</p>	<p><b>RETE IMPRESE ITALIA</b> (CONFCOMMERCIO, CONFARTIGIANATO, CASARTIGIANI, CNA, CONFESERCENTI)</p>  <p>Fonte: <i>Le nostre Ragioni</i> (Elezioni politiche 2013), Roma, 28 gennaio 2013</p>
<p><b>LAVORO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Apportare <b>modifiche alla legge Fornero</b> per semplificare, razionalizzare e rendere più efficaci le norme sulla flessibilità nel mercato del lavoro, potenziare le politiche attive per il lavoro, anche attraverso una formazione più tarata sulle esigenze del sistema produttivo;</li> <li>- Affidare alla <b>contrattazione collettiva</b> la disciplina di alcuni elementi del rapporto di lavoro (es. mansioni del lavoratore, impiego delle nuove tecnologie per lo svolgimento delle attività lavorative, ecc.);</li> <li>- semplificare e razionalizzare gli <b>istituti di ingresso al lavoro</b> (con particolare attenzione all'apprendistato e alla somministrazione di lavoro), evitando sovrapposizioni e duplicazioni tra singoli istituti, anche per favorire l'occupazione giovanile;</li> <li>- Semplificare ulteriormente e razionalizzare la disciplina della <b>flessibilità in uscita</b>, anche attraverso la valorizzazione dell'istituto dell'arbitrato;</li> <li>- Collegare più efficacemente le <b>politiche passive</b> di sostegno al reddito e le</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere la <b>flessibilità del lavoro</b> alla luce dell'inadeguatezza degli strumenti e delle politiche poste finora in essere per fronteggiare il fenomeno della disoccupazione;</li> <li>- Abbandonare la discussione sulle forme classiche di tutela dei lavoratori incentrando l'attenzione sui <b>lavoratori più deboli</b> e meno tutelati nel mercato;</li> <li>- Incentivare la <b>flessibilità governata e contrattata</b>, che ha mostrato di agire efficacemente a sostegno di una maggiore e migliore occupazione, mentre le recenti penalizzazioni introdotte sulla flessibilità in entrata, in particolare quelle sul contratto a tempo determinato, rischiano di produrre ulteriori riduzioni delle opportunità occupazionali, soprattutto in una fase storica caratterizzata dalla crisi economica. La flessibilità va salvaguardata e non va appesantita tanto da renderla inaccessibile soprattutto alle imprese del terziario e dell'artigianato che nei momenti di picchi di attività necessitano di strumenti contrattuali (es. tempo determinato, lavoro a chiamata,</li> </ul>

**politiche attive** del lavoro;

- Garantire maggiore **flessibilità** del lavoro;
- Tagliare il **costo del lavoro**;
- Favorire fiscalmente gli incrementi di retribuzione legati ai guadagni di **produttività**;
- Stabilire **40 ore** di lavoro in più all'anno pagate il doppio in base al fatto che la retribuzione su quel monte ore è esentata da IRPEF e contributi e al contempo il costo del lavoro viene, per quelle stesse ore, alleggerito di con tributi a carico delle imprese e IRAP;
- Incentivare **forme di part-time** per i lavoratori con almeno 40 anni di contributi finalizzate all'assunzione di giovani (ciò consentirebbe ai lavoratori a cui mancano, ad esempio, non più di 4 anni al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento di trasformare il rapporto di lavoro in part-time, cumulando il reddito con anticipazioni del trattamento di pensione (massimo del 50%) a fronte della contestuale assunzione di un giovane con contratto di apprendistato o a tempo indeterminato);
- Favorire la conciliazione tra **partecipazione femminile** al lavoro e **accudimento familiare** attraverso lo strumento dei *voucher*;
- Armonizzare i **contributi per gli ammortizzatori sociali** contro il rischio di disoccupazione.

orario multiperiodale) che rispondano con celerità e certezza sia ai diritti dei lavoratori che alle esigenze organizzative e produttive;

- Promuovere la flessibilità delle tipologie contrattuali e degli orari di lavoro per far ripartire l'**occupazione** ed incrementare la **produttività**;
- Puntare a una riorganizzazione dei **servizi per l'impiego**, anche in termini di risorse pubbliche già impiegate. Il ripensamento della **spesa pubblica** dedicata alle politiche attive è il primo punto da cui partire, senza dover costruire strumenti paralleli o alternativi, ancora una volta a carico delle imprese;
- Garantire il **rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga** per tutto l'anno 2013, per assicurare, anche in costanza del rapporto di lavoro, la protezione economica dei settori non coperti dalle misure ordinarie;
- **Semplificare** le norme in materia di lavoro caratterizzate da complessità e scarsa chiarezza, al fine di ottenere il riordino di una della legislazione lavoristica troppo articolata e stratificata;
- Eliminare le **forme di solidarietà impropria** fra settori economici che caratterizzano l'attuale assetto normativo di riferimento, compresa la necessità di riequilibrare il rapporto tra contributi versati dalle imprese e prestazioni effettivamente erogate ai dipendenti (come nel caso dell'indennità economica di malattia versata all'INPS o dei contributi INAIL, che per Terziario e Artigianato rappresentano un maggior costo rispetto all'utilizzo);
- Ammodernare il **sistema di welfare** italiano, anche rispetto alla gestione delle risorse e quindi della loro ripartizione, minato dalla doppia morsa costituita dalla carenza di risorse e dalla eccessiva rigidità del sistema, che ne limita l'efficienza. Gli strumenti del **welfare contrattuale** (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, sostegno al reddito e strumenti affini che le **parti sociali, nella loro autonomia**, decidono di prevedere) operano come leva che amplifica gli effetti dei contributi versati

		<p>portano ad incrementare il reddito disponibile del lavoratore/futuro pensionato, nonché contribuiscono a costruire un <b>clima partecipativo delle relazioni sindacali</b>;</p> <p>- Sostenere la ricollocazione degli esclusi, favorendo la <b>riqualificazione mirata e transizioni lavorative</b> verso posti di lavoro effettivi.</p>
<b>RELAZIONI INDUSTRIALI</b>	<p>- Valorizzare la <b>contrattazione collettiva</b> attraverso il progressivo affidamento a essa di materie oggi regolate prevalentemente ed esclusivamente dalla legge;</p> <p>- (IDEM COME SOPRA) Affidare alla <b>contrattazione collettiva</b> la disciplina di alcuni elementi del rapporto di lavoro (es. mansioni del lavoratore, impiego delle nuove tecnologie per lo svolgimento delle attività lavorative, ecc.).</p>	<p>- La <b>formazione continua</b> deve essere sostenuta così come il ruolo e la funzione dei <b>Fondi interprofessionali</b>, attraverso la salvaguardia della finalizzazione delle risorse;</p> <p>- La revisione degli strumenti del <b>welfare contrattuale</b> contribuirà a costruire un clima partecipativo di relazioni sindacali.</p>
<b>SCUOLA</b>	<p>- Potenziare il sistema di <b>placement</b> per facilitare e garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;</p> <p>- <b>Professionalizzare</b> il corpo docente;</p> <p>- Regolare le <b>ore di lavoro extracurricolari</b>;</p> <p>- Prevedere l'<b>aggiornamento didattico obbligatorio</b> per la progressione di carriera;</p> <p>- Aumentare degli incentivi per favorire la realizzazione di un "<b>Erasmus degli insegnanti</b>";</p> <p>- Ridurre di un anno la durata del <b>curriculum scolastico</b> (da 13 a 12 anni) adeguandolo a quello dei più avanzati sistemi educativi europei;</p> <p>- Aumentare gli <b>assegni familiari</b> per combattere la povertà tra i minori, legando la maggiorazione alla frequenza e al profitto scolastico dei giovani;</p> <p>- Abolire il <b>valore legale dei titoli di studio</b> e rendere pienamente efficace la valutazione di scuola e università;</p> <p>- Liberalizzare le <b>tasse universitarie</b> e potenziare le <b>borse di studio</b>;</p> <p>- Rendere obbligatoria l'<b>alternanza scuola-lavoro</b> negli istituti professionali.</p>	<p>- Garantire un reale rilancio dell'<b>apprendistato</b> anche attraverso il reale decollo della tipologia destinata al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale, semplificandolo negli adempimenti, armonizzandolo ai Paesi europei più virtuosi in materia, riducendone ulteriormente gli oneri;</p> <p>- Incentivare e semplificare la normativa sulle <b>assunzioni dei giovani</b>;</p> <p>- Rafforzare il <b>rapporto scuola-lavoro</b>, attraverso il ripensamento dei percorsi formativi nell'<b>istruzione</b>, che devono essere maggiormente orientati verso professioni che garantiscano l'effettiva occupabilità e settori che negli anni hanno saputo sviluppare reale offerta di lavoro.</p>
<b>UNIVERSITÀ</b>	<p>- Attrarre l'immigrazione altamente qualificata prevedendo l'ampliamento e la</p>	<p>- Decisivo rafforzamento del <b>rapporto scuola-lavoro</b> che passi da un</p>

	<p>semplificazione delle norme che regolano l'ingresso e il soggiorno per i <b>lavoratori stranieri qualificati</b> in possesso di Carta blu UE e per gli stranieri in possesso di un titolo di studio superiore;</p> <p>- Rendere obbligatoria l'effettuazione di <b>tirocini e praticantati</b> seguiti da tutor aziendali durante i corsi universitari.</p>	<p>ripensamento dei percorsi formativi nella <b>formazione superiore e universitaria</b>, che devono essere maggiormente orientati verso professioni che garantiscano l'effettiva occupabilità e settori che negli anni hanno saputo sviluppare reale offerta di lavoro.</p>
--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**CIA CONFAGRICOLTURA e ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE AGROALIMENTARI** (Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop-Agroalimentare) *"Agrinsieme"*, Gennaio 2013:

- un forte e più efficace impegno in campo europeo, soprattutto in vista della riforma Pac 2014-2020;
- politiche di rafforzamento dell'impresa e della cooperazione;
- rilancio della ricerca e dell'innovazione;
- **ricambio generazionale;**
- **incentivi al mercato del lavoro;**
- rafforzamento degli strumenti per il credito;
- maggiore semplificazione burocratica;
- riduzione dei costi produttivi, contributivi e fiscali;
- valorizzazione del "made in Italy" e tutela dalla contraffazione e dall'uso improprio dei marchi;
- gestione razionale e sostenibile del territorio e delle risorse idriche;
- sviluppo delle "agroenergie rinnovabili".

Il documento di Agrinsieme rileva anche l'opportunità di confermare lo strumento **della concertazione come prassi di responsabilità condivisa tra le Istituzioni e le parti sociali**. E, questo, nel pieno rispetto delle reciproche competenze e senza confusione di ruoli.

**COLDIRETTI** *"L'Italia che vogliamo"*, Gennaio 2013.

Un governo globale dei beni comuni

1. Più Europa
2. L'Italia, una, sussidiaria e solidale
3. I nostri punti di forza
4. Il nostro modello di sviluppo
5. Le politiche necessarie
6. La molla per tornare a crescere
7. Far crescere il Pil con il benessere
8. Il valore della comunità
9. Etica prima di tutto.

Tra le proposte in materia di lavoro:

- Istituire voucher a fiscalizzazione zero come strumento per incentivare e avvicinare al lavoro manuale i giovani studenti.

## CONFAPI

Proposte in materia di **lavoro** e di **relazioni industriali**:

- “Contratto dimensionale” su misure per le PMI, un nuovo sistema che affianchi i tradizionali contratti di settore per affrontare la questione della flessibilità orizzontale; accanto al contratto nazionale di lavoro trova attuazione un modello contrattuale che oltre al secondo livello contrattuale (che nel caso di Confapi è di tipo aziendale, territoriale o di altra natura) anche con una diversificazione per adattare il contratto stesso alle esigenze dimensionali delle PMI (imprese con meno di 15 addetti, fra 16 a 50 addetti; con più di 50 addetti);
- maggiore flessibilità : orari e assunzioni flessibili, contratti a termine, elasticità nel ricorso alla stagionalità e strumenti che permettano alla PMI di rispondere alle “bizzate” dei committenti (spesso grandi imprese);
- razionalizzazione degli strumenti bilaterali puntando all’ottimizzazione degli interventi e dei servizi resi ai lavoratori.

Nella situazione economica e produttiva del paese, il ruolo delle organizzazioni di rappresentanza degli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori assume una particolare e decisiva importanza nell’ottica del dialogo sociale.

## CONFPROFESSIONI “Cinque idee per il Paese (e per i professionisti)”

Proposte in materia di lavoro:





- Interventi per il rilancio del **mercato del lavoro**

1. I recenti provvedimenti di riforma varati nella scorsa legislatura contengono importanti elementi di novità, che però devono ancora dimostrare la loro efficacia in termini di occupazione e stabilizzazione del mercato del lavoro. Il primo intervento a favore dell’occupazione riguarda la riduzione del costo del lavoro, agendo sul lato fiscale e contributivo. Devono essere percorse tutte le vie utili: dalla riduzione ad hoc del cuneo fiscale all’incentivo dello strumento dello stage aziendale e dell’apprendistato; da adeguate misure di sostegno al lavoro autonomo alla soluzione della “staffetta generazionale”, con l’ingresso del giovane a rimpiazzare l’anziano che lascia.
2. Ridurre il costo del lavoro e sgravi fiscali per i soggetti economici che creano occupazione;
3. Rimuovere le rigidità nell’accesso al lavoro;
4. Favorire l’incontro domanda-offerta attraverso un maggiore coinvolgimento delle Parti Sociali;
5. Potenziare le politiche di welfare, incentivando il ruolo sussidiario della bilateralità;
6. Migliorare l’impiego della formazione professionale e delle politiche attive quali leve strategiche per il reinserimento lavorativo;
7. Alleggerire gli adempimenti in materia di lavoro a livello burocratico e amministrativo.

- Piano straordinario per l’**inserimento dei giovani nel lavoro**

1. L’Italia è un Paese che non investe sui giovani, sulle generazioni del futuro. Gli ultimi interventi normativi hanno determinato maggiori rigidità per il loro inserimento nel mercato del lavoro e, in prospettiva, avremo un’intera generazione a rischio di esclusione sociale. Il Piano straordinario per l’inserimento dei giovani nel mercato del lavoro si propone di individuare interventi nell’ambito del lavoro che possano consentire una maggiore inclusione dei soggetti più deboli ed un miglioramento dei sistemi formativi e di incontro tra domanda e offerta di lavoro necessari per collocare e ricollocare giovani e disoccupati. Esso potrà essere finanziato grazie alle risorse incamerate attraverso la revisione della spesa pubblica (spending review) e con una parte del maggior gettito derivante dalla lotta all’evasione.
2. Riduzione per tipologie di lavoratori della tassazione e dei contributi sulla nuova occupazione;

3. Implementazione e diffusione degli stage e dei tirocini, anche con riconoscimento economico;
4. Estensione delle tutele di welfare contrattuale, anche ai giovani che si orientano verso la libera professione e il lavoro autonomo;
5. Sostegno alle iniziative di staffetta generazionale;
6. Miglior raccordo tra Università-imprese-professioni.

SINDACATI				
	CGIL 	CISL 	UIL 	UGL 
<b>TEMI</b>	<p>Fonte: <i>"Il piano del lavoro 2013 - creare lavoro per dare futuro e sviluppo alle imprese"</i> - Documento presentato alla Conferenza di programma del 25 – 26 gennaio 2013</p>	<p>Fonte: <i>"Tracce per il dibattito congressuale"</i> – <i>La politica sindacale della CISL nei prossimi quattro anni per la crescita, il lavoro, la giustizia sociale</i>. Documento presentato il 21 gennaio 2013.</p>	<p>Fonte: <i>"Una politica per la crescita: Cinque proposte per far ripartire l'Italia"</i> Agenda presentata il 18 gennaio 2013.</p>	<p>Fonte: <a href="http://www.lametasociale.it">www.lametasociale.it</a> - <i>Semplice ma esigibile. Ecco il piano dell'Ugl contro la crisi</i>, 23 gennaio 2013</p>
<b>LAVORO</b>	<p>- <b>Creazione diretta di posti di lavoro attraverso azioni immediate:</b> assunzione di giovani in progetti legati al risanamento di territori ed ad opere di edilizia pubblica, assunzione di giovani in aziende pubbliche che erogano servizi. Indizione di un concorso straordinario nelle PA per l'assunzione di tutti i precari. - Attenzione alla definizione di <b>decent work elaborata a livello internazionale,</b></p>	<p>- La politica del lavoro dovrà coordinarsi con interventi sia nel campo della <b>formazione</b> sia in quello delle politiche dei settori produttivi così da creare molti posti di lavoro di buona qualità; - Creare posti di lavoro principalmente per i lavoratori che hanno più difficoltà nel trovare un'occupazione: <b>giovani, donne e lavoratori anziani;</b> - Intervenire sul versante della domanda di lavoro attraverso il miglioramento della</p>	<p>- <b>Rimettere al centro</b> dell'agenda governativa il <b>lavoro</b> e riconoscerlo come <b>valore fondamentale della persona</b> come previsto dalla Costituzione; - Azzerare le tasse sul lavoro alle imprese che nel prossimo biennio decideranno di fare assunzioni; - Incentivare le assunzioni con strumenti straordinari; - Continuare a <b>destinare le risorse</b> necessarie</p>	<p>- Credito d'imposta per l'assunzione di <b>donne, la detassazione e la decontribuzione per l'assunzione degli under 35 (a tempo indeterminato) e degli over 55;</b> - <b>Riforma fiscale</b> che riduca il carico sui redditi da lavoro e da pensione; - <b>Piano industriale</b> in grado di valorizzare le eccellenze italiane. Che preveda un'attenzione particolare al <b>Mezzogiorno d'Italia.</b></p>

	<p><b>inteso come lavoro dignitosamente retribuito e contrattualmente regolato</b> (CGIL lo identifica con il contratto di lavoro standard a tempo indeterminato);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione diretta di lavoro attraverso <b>l'incentivazione per agevolare fiscalmente l'assunzione di giovani e donne e la riassunzione di disoccupati di lungo periodo con contratto stabile;</b></li> <li>- Regolarizzazione dei lavoratori migranti;</li> <li>- Estensione in via universale della <b>tutele della maternità;</b></li> <li>- Buona organizzazione del lavoro e ripristino di una serie politica di controlli in materia di <b>sicurezza sul lavoro;</b></li> <li>- Completa riforma <b>delle politiche attive e costruzione del sistema dell'apprendimento permanente,</b> attraverso un reimpiego più finalizzato ed efficace delle risorse pubbliche;</li> <li>- Rideterminazione di un sistema di <b>ammortizzatori sociali</b> effettivamente universali con <b>la</b></li> </ul>	<p>qualità dei posti di lavoro e favorendo la conciliazione vita/lavoro;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ristrutturare la <i>governance</i> dei <b>servizi per l'impiego</b> e degli <b>ammortizzatori sociali</b> per la creazione di una politica del lavoro integrata e inclusiva;</li> <li>- Legare i <b>salari</b> alla <b>produttività</b>, in un contesto in cui deve essere ridata <b>centralità alla responsabilità e all'impegno</b> che i <b>lavoratori</b> mettono nel proprio lavoro;</li> <li>- Riorganizzazione del <b>pubblico impiego</b> nell'ottica della creazione di efficienza e qualità e di razionalizzazione della spesa pubblica.</li> </ul>	<p>alla <b>cassa integrazione in deroga;</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riformare profondamente l'abrogata indennità di mobilità e raccorderla con lo strumento della cassa integrazione;</li> <li>- Contrastare l'utilizzo distorto e l'abuso di alcune <b>tipologie contrattuali di ingresso</b> nel mercato del lavoro (lavoro a termine, associazione in partecipazione);</li> <li>- Istituire una <b>"Agenzia di vigilanza unica contro il lavoro irregolare e sommerso"</b>, un polo ispettivo al cui interno vadano a confluire tutti gli organismi preposti alla vigilanza al fine di evitare di incorrere in duplicazioni di ispezioni nei confronti di una stessa azienda;</li> <li>- Interventi volti a <b>sviluppare l'occupazione femminile, giovanile e a tutela dell'occupazione dei lavoratori immigrati;</b></li> <li>- Deve essere riposto al centro dell'agenda politica</li> </ul>	
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

	<p><b>previsione del reddito di continuità</b> tra un lavoro ed un altro;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riforma del pubblico impiego che <b>riapra la contrattazione, con la definitiva contrattualizzazione del rapporto di lavoro pubblico;</b></li> <li>- Ripristino della contrattazione di secondo livello nel settore del pubblico impiego e riforma del reclutamento e stabilizzazione del lavoro precario.</li> </ul>		<p>il Mezzogiorno d'Italia;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Credito d'imposta</b> per nuova e buona occupazione femminile e per il reinserimento dei lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali;</li> </ul>	
<b>RELAZIONI INDUSTRIALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Auspicabile un accordo/legge su <b>democrazia e rappresentanza</b> per rinnovare le rappresentanze sindacali elettive nei settori privati ed avviare la <b>certificazione della rappresentatività dei soggetti sindacali;</b></li> <li>-Sviluppare la democrazia sindacale;</li> <li>-Sperimentare <b>forme di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle imprese</b>, alla definizione degli obiettivi, alla loro realizzazione;</li> <li>-'Applicazione <b>dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 sul sistema contrattuale a due</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incrementare la partecipazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori alle scelte strategiche dell'azienda;</li> <li>- Completare la riforma del modello di relazioni industriali avviata dagli accordi del 2009, dall'accordo con Confindustria del 2011 dall'accordo sulla produttività del 2012;</li> <li>- Riquilibrare il <b>ruolo del contratto nazionale;</b></li> <li>- Favorire la contrattazione di secondo livello;</li> <li>- Inaugurare una stagione di innovazione attraverso il <b>dialogo con le parti sociali.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le parti sociali devono dare attuazione al sistema definito con l'accordo del 28 giugno 2011.</li> <li>-<b>Partecipazione di sindacato e lavoratori alle scelte dell'impresa;</b></li> <li>- <b>Condivisione e dialogo con le parti sociali</b> sulle politiche per uscire dalla crisi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione della norma sulla <b>partecipazione dei lavoratori all'impresa</b></li> <li>-rinnovo dei contratti del pubblico impiego;</li> <li>-Piena attuazione <b>all'accordo di produttività</b> (documento da cui partire per le azioni a livello di relazioni industriali).</li> </ul>



	<p><b>livelli:</b> CCNL: livello di definizione generale delle tutele, secondo livello: attuazione delle materie demandate dai CCNL di settore.</p>			
<b>SCUOLA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni;</li> <li>-Contrasto alla dispersione scolastica;</li> <li>- Effettiva gratuità dell'istruzione obbligatoria;</li> <li>- Apprendimento permanente;</li> <li>- <b>Rafforzamento dell'istruzione tecnica.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prioritari investimenti pubblici nell'istruzione;</li> <li>- Impostare programmi di <b>rafforzamento e rilancio dell'istruzione e dell'educazione tecnica</b> con una componente di <b>formazione in azienda.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzare il collegamento tra i percorsi di istruzione e formazione ed il mondo del lavoro, anche mediante l'incentivazione e la <b>valorizzazione dell'apprendistato</b>;</li> <li>- Investire <b>risorse pubbliche</b> nella scuola pubblica. Potenziare l'offerta di istruzione e formazione in linea con le politiche europee;</li> <li>- <b>Sviluppare le conoscenze</b> degli studenti nelle aree <b>linguistiche e logico-matematiche</b> e innalzare i livelli di istruzione e formazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Rafforzare le azioni di accompagnamento al lavoro con percorsi di orientamento e formazione <b>finalizzati a migliorare l'occupabilità dei lavoratori e dei giovani in difficoltà</b>;</li> <li>-Centralità del <b>contratto di apprendistato</b>: devono essere previste regole uniformi sulla formazione e l'accesso telematico alle pratiche.</li> </ul>
<b>UNIVERSITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Politica di diritto allo studio che faccia <b>crescere gli iscritti all'università ed il numero di laureati</b>;</li> <li>- Necessità dell'intervento pubblico nel <b>finanziamento della ricerca pubblica</b> e nel sostegno alla ricerca privata.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenere attività di <b>ricerca</b> realizzate dalle <b>Università in collaborazione</b> con le <b>imprese</b>;</li> <li>- Programma per la creazione di un <b>rapporto strutturale tra impresa ed Università.</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Investire risorse nell'Università, nella ricerca pubblica e privata e nell'innovazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno alla ricerca al fine di <b>valorizzare le eccellenze.</b></li> </ul>